

Non essendo egli presente, deggio dichiararle decadute.

L'onorevole Diligenti ha rivolto una interpellanza ai ministri del tesoro e dell'agricoltura e commercio « sulle condizioni della circolazione e del cambio dopo l'attuazione dell'ultima legge di proroga del corso legale e del privilegio bancario. »

Ha facoltà di svolgerla.

Diligenti. L'onorevole ministro del tesoro mi ha fatto intendere che sarebbe opportuno rimandare questa interpellanza alla discussione del bilancio di assestamento o a lunedì prossimo.

Luzzatti, ministro del tesoro. Immagino che nella discussione finanziaria si tratterà anche della circolazione e del cambio; e parendomi inutile anticipare questa discussione ora, avevo osservato all'onorevole Diligenti, che egli avrebbe potuto in quella occasione svolgere i suoi concetti. Tuttavia sono agli ordini della Camera.

Presidente. Dunque l'onorevole Diligenti ritira la sua interpellanza e si riserva di parlare nella discussione del bilancio di assestamento.

Diligenti. Nossignore, mi riservo di mantenere la mia interpellanza, che non svolgo adesso soltanto per deferire al desiderio dell'onorevole ministro.

Presidente. Sta bene.

Luzzatti, ministro del tesoro. L'altra interpellanza dell'onorevole Diligenti sul credito fondiario potrebbe svolgersi subito, se egli lo consente.

Presidente. L'onorevole Diligenti ha un'altra domanda d'interpellanza ai ministri del tesoro e di agricoltura e commercio « sulla esecuzione della legge 17 luglio 1890 per un nuovo Istituto di Credito fondiario. »

Ha facoltà di parlare.

Diligenti. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio nel 28 aprile 1891, invitando la Camera a votare con sollecitudine il disegno di legge sul Credito fondiario ritornato innanzi al Parlamento con qualche modificazione, diceva: (*Rumori*) « lasciate che io concluda avvertendovi dei danni e dei pericoli che verrebbero dal rifiuto della domandata concessione. Guardatevi attorno e ve ne accorgete. Non sentite i lamenti che vengono dalle campagne e dalle città? Non si lavora nelle campagne, non si lavora nelle città perchè il capitale manca o si nasconde sospettoso.

Dappertutto giungono lamenti di operai, di disoccupati che cercano lavoro. Di fronte a così urgente necessità, a così giusti piati può il Governo, può la Camera restare indifferente e rifiutare al paese questa provvida risorsa che, se non altro, servirà a stimolare la circolazione e darà qualche alimento a cotesta giusta brama di lavoro?

La provvida legge fu votata quattro giorni dopo, violando anche il riposo festivo, perchè l'onorevole presidente del Consiglio aggiunse alle parole dell'onorevole ministro del commercio le sue preghiere, osservando che troppo grave perturbazione sarebbe nata nel paese, quando la legge non avesse ottenuto in tempo utile l'approvazione del Parlamento.

Son trascorsi parecchi mesi, e stiamo ancora in attesa di così splendidi risultati (*Rumori e conversazioni*), che dovevano operare tanto vantaggiosamente pel paese. Ricordo che per ottenere la concessione si dissero meraviglie del nuovo Istituto mentre si dissero stanchi ed esauriti Istituti, come la Cassa di risparmio di Milano, l'Opera di San Paolo di Torino e la Cassa di risparmio di Bologna!

Io pregherei il ministro di volermi dire se il primo di questi istituti, che si dissero esauriti, sia poi quello stesso, a cui oggi si chiederanno dal Governo parecchie decine di milioni coi buoni settennali del Tesoro.

Ricordo ancora come coloro, che si permisero di fare i più legittimi rilievi sullo strano modo di formazione del nuovo Istituto, sui precedenti necessariamente ricercabili degli assuntori e sulla incredibile esclusione d'Istituti benemeriti per poco non furono giudicati nemici del paese, e furono certo fatti segno ad ogni maniera di accuse e di impropri. Ed anche oggi (ciò che è ben meraviglioso) un giornale mezzo bancario e mezzo ufficioso si permette di insistere in quel linguaggio con un coraggio veramente invincibile.

Ebbene, con la legge 6 maggio 1891 l'Istituto ebbe la definitiva concessione del privilegio, e dovè prepararsi a sollecitamente funzionare per l'obbligo stabilito dalla legge 17 luglio 1890 di cominciare le sue operazioni entro il termine di un anno da quell'epoca.

D'altra parte l'Istituto era stato, in base alla legge del 1890, costituito fino dal febbraio 1891; si sperava quindi che avrebbe soddisfatto senza indugio all'aspettazione del